



Corso  
Mazzini  
104  
Ascoli  
Piceno

Troppo nuova  
per non piacerti  
vieni, vedi  
la differenza

# CAVA

**il gusto della  
buona tavola**

# CAVA

Via Tibaldeschi 19 - Ascoli Piceno - Tel. 50673

ne subito sede di particolare Presidato Governativo e di Cattedra vescovile, rifilando Paesi e Castella dalle Diocesi con termini. Doni pregevoli ebbe pure la Città vagheggiando di poter perfino in quel luogo trasferire, dalla lontana Terra Santa, il sepolcro di Cristo per fare in modo che la Regione Picena, dopo la Santa Casa di Loreto, potesse ospitare anche il Divino Sepolcro.

Nell'eventualità di sì grandioso avvenimento, in Montaldo ebbe principio una adeguata Basilica (portata a termine secoli dopo) anche se quel sogno pontificio non poté mai realizzarsi.

Montalto conserva ancora, per fortuna, un meraviglioso reliquario quattrocentesco. Papa Barbo (il fondatore di Palazzo Venezia), l'aveva donato al Tesoro Vaticano e Papa Sisto V (accresciuto quel dono di bellezze e di reliquie), aveva voluto donare quel mirabile reliquario alla Chiesa dei suoi padri: larghezza davvero munifica (28 luglio 1586).

E' senz'altro vero che Sisto V ebbe, nel mondo, fama di fiero persecutore dell'umana ingiustizia e che, anche oggi, ne permane la nominanza. E' tuttavia vero che, il suo breve governo (non più lungo di cinque anni), splende nella storia della Cattedra di Pietro, fra quelli che più si distinguono per fama politica, per chiara e severa governabilità, non meno che per aver ridato gloria e spiritualità anche al Potere Ecclesiastico.

La Città Eterna, per opera di Papa Sisto, ebbe un mirabile impulso rinnovativo nella sua antica struttura urbanistica. Per merito suo la Città vide radicalmente trasformate le Vie e le Piazze fondamentali e si abbellì di opere insigni e di grandiosi ed utili monumenti quali il rialzo dei famosi granitici obelischi egiziani che, vandali e terremoti, avevano da secoli e secoli dolorosamente atterrati. Quegli antichi monumenti tornavano allora sulle Piazze a gridare inni di Fede, mentre la Guglia Vaticana salutava la superba Cupola della Basilica di S. Pietro, finalmente innalzata dal gran Sisto al sommo del maggior Tempio della Cristianità, si diffondesse ancora nei secoli, il grido detto da Sisto: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo, Plebem suam defendat!*

Il nostro Sisto V era salito al Trono pontificio con le casse del pubblico erario quasi vuote: malgrado ciò Egli, morendo, lasciò le mèdesime colme di molti scudi, per lo Stato e per la ricostruzione di un'efficiente flotta da guerra, benchè avesse speso somme enormi a pubblico vantaggio e per la sicurezza del proprio Dominio, mirabile esempio di giudiziosa parsimonia e di spese magnanamente equilibrate, lontano sempre dagli sperperi inutili, macchia della moderna civiltà. Ed anche per questo Sisto V merita lode quale carattere di modesto eppur grandissimo Pontefice marchigiano.